

CON LA RUBRICA "PORTA APERTA" LA NOSTRA RIVISTA INTENDE RISERVARE/ COME PER IL PASSATO, AMPIO SPAZIO A QUANTI VORRANNO TRATTARE ARGOMENTI DI LARGO INTERESSE GENERALE: DALLA POLITICA AL DIBATTITO CULTURALE, DALLA INFORMAZIONE STORICA DELLA CITTA' ALLO SPORT.

AVENDO SEGUITO IN QUESTI ULTIMI GIORNI LE AMARE VICENDE DELLA CRISI COMUNALE IN ATTO A PALAZZO ARRENZO ED IN PARTICOLARE IL DIBATTITO SCATURITO TRA I RAPPRESENTANTI DELLE VARIE FORZE POLITICHE PRESENTI, CI SEMBRA DOVEROSO APRIRE LA NOSTRA "PORTA" AL CONSIGLIERE AVV. LUIGI NATALI DEL MSI-DN IL QUALE, CON UN INTERVENTO SERIO, RESPONSABILE, EQUILIBRATO MA SOPRATTUTTO NON DI PARTE, HA MESSO A NUDO QUELLA CHE CI SEMBRA LA VERA CAUSA DELLA CRISI STESSA. A LUI LA PAROLA.

## UN DIVERSO MODO DI AMMINISTRARE

Se ne son viste, infatti, di tutte, e tutte, come sempre, combinate extra moenia, dai partiti e non da gruppi consiliari, nella loro doverosa autonomia: da quella a due, della DC con il partito socialista, a quella a tre degli stessi con l'aggiunta dei social-democratici, a quella a quattro con l'inclusione dei repubblicani, all'improvviso salto della quaglia con cui i socialisti, i social-democratici ed i repubblicani hanno dato luogo al vantatamente... storico raggruppamento con i comunisti, ora finito a zero. Si può, a questo punto, dar credito, pur se per briciole, ad una qualsiasi riedizione di combinazioni di un siffatto genere, nel mito, per giunta, di una governabilità smentita in ogni istante, d'una stabilità rotta sotto ogni riflesso, d'una collegialità denunciata da tutte le parti nella ridda d'accuse e di rimproveri che gli uni a gara gettano addosso agli altri?!

E si può assistere inerti dinanzi alla confessata realtà di problemi lasciati a marcire, che hanno un nome ed un peso di quattrocento milioni di perdite l'anno per il mattatoio, di un miliardo l'anno per il servizio urbano, di varie centinaia di milioni per gli asili nido, di cifre di notevole entità per la piscina comunale, di non si sa bene quanto per l'azienda agraria di nessun utile per il patrimonio edilizio e di profitti non eccessivi per il servizio del gas, quando, con la loro privatizzazione, si annullerebbero automaticamente le perdite e si acquisirebbe il modo di rimpolpare le casse comunali ed avere servizi molto migliori?!

La città ha il diritto di essere seriamente amministrata, con autentico senso e spirito di servizio e non può indulgere ad ulteriori insistenze in sistemi di siffatto genere. Il gruppo di maggioranza relativa, su cui non possono non pesare in tema le conseguenziali maggiori responsabilità, non può far credere che siano possibili e credibili delle riedizioni di una qualsiasi delle precedenti combinazioni, tutte clamorosamente fallite. Andrebbe, se così facesse, contro la realtà dei fatti, non adempirebbe al proprio dovere verso gli elettori e verrebbe meno ad ogni proprio compito. Deve cercare altra so-



luzione nella propria compattezza interna e verso altri: a destra, dove non le si pone altra condizione che quella di agire bene, o a sinistra, dando e non concedendo che natura non glielo vieti e le ultimissime esperienze non glielo stanno a proibire. Altrimenti non ci sarà altra strada che quella del commissariamento e del ricorso, purtroppo sempre meno utile, alle urne, a scapito immeritato della città. Il che è vivamente da sperare che non occorra e che vada, comunque, scongiurato ad ogni costo.

La considerazione, che va data anche a quest'ultima manifestazione dello stato delle cose nell'Amministrazione del nostro Comune, è che si è dinanzi ad una confusione di concetti, di impostazione e di comportamenti tale da avere autenticamente del costituzionale, che somiglia, del resto, pur se qui ha assunto punte e toni ingiustificabilmente peggiori, a quella che si riscontra ormai in tutti i comuni italiani.

Una situazione, che esige, per poter essere rimediata, il convinto perseguimento di almeno due principi: tenere i partiti al di fuori anche dalla soglia del palazzo municipale e l'obbligo, il senso ed il gusto, da cui ogni consigliere deve sentirsi preso, d'essere il rappresentante, non più della parte che l'abbia espresso ma dell'intera cittadinanza, il che ci deve obbligatoriamente portare ad ispirare ogni propria azione alla cura degli interessi della generalità, respingendo ad ogni costo le suggestioni del "particolare" e a risolvere ogni questione nelle sedi

comunali. Se così non dovesse essere, l'impostazione della sua condotta si perderà nell'angusto ed andrà incurabilmente a macerarsi nel solco a tossicante dell'acquitrino di parte, patendone il contagio e subendone le ricorrenti, illegittime ed improprie, costrizioni. Andrà, in sostanza, a stravolgere l'obbligo di attuare il doveroso servizio, cui unicamente deve tendere e dal quale riceve la vera ispirazione il mandato di cui è portatore, macchiandosi della colpa di servirsi e di farne strumento per giovare ad alcuni, che non conta affatto che siano quelli di sua parte prossima o i propri coadepti di partito.

Quello, che sta qui avvenendo, ha del sorprendente ed ha esaurito tutta la gamma dei giochi intramabili e non si vede proprio come ancora si possa avere l'audacia di tentare di rinnovare sotto una qualsivoglia specie i rattoppaggi. L'ultima edizione, autofiaccatasi nell'arco di un quadrimestre, sta ad offrire il più plastico degli esempi della vuotezza di fini, della mancanza di ispirazione, dell'assoluto irrispetto degli interessi e dei bisogni della città, della trascuranza dei problemi lasciati sul tappeto incurantemente irrisolti, dalla disinvoltura con cui si crede di piegare tutto alle, oltretutto, malissimamente intese esigenze di una politica strabicamente concepita ed elevata a feticcia. Alla pretesa di aver dato luogo ad una sterzata, pomposamente definita storica, è seguito, in un lasso di settimane, un inglorioso abbandono biascicato a mezzabocca, che, pur se edulcorato con il termine di "azzerramento", non è meno significativamente confesso nella realtà del suo totale spegnimento e della inutilità della sua concezione. C'è da chiedersi, quindi, come si possa ancora tentare di trovar rifugio giustificativo negli abusati miti della governabilità e della stabilità, o, come ora si ricorre ad aggiungere, la collegialità, dinanzi al fallimento totale di tutte le combinazioni, che hanno esaurito la gamma d'ogni più spinta affatturazione.

Avv. Luigi Natali  
Consigliere Comunale MSI-DN